



associazione CITTADINI DEL MONDO o.d.v.

21018 Sesto Calende - p.za Berera - Casa del Cuore

LETTERE DAL MONDO

cara Italia,...



Anno Scolastico 2024-2025



In questi anni abbiamo raccontato il nostro viaggio verso l'Italia, descritto il nostro paese, le sue bellezze, la sua cultura, i suoi piatti tipici...

Quest'anno desideriamo parlare della nostra vita italiana: le nostre impressioni su questo Paese e sulle persone che abbiamo incontrato.

Ma anche dei nostri sogni – interrotti o cambiati -, della nostalgia, dei ricordi.

Insomma parliamo di come la nostra vita qui ci ha cambiati e, forse, ha cambiato anche voi che ci avete ospitato.

Abbiamo scelto di intitolare questo libretto: lettere dal mondo, anche se non si tratta di vere e proprie lettere.

Volevamo sottolineare il carattere di 'messaggio' che lanciamo, usando un genere – la lettera – che non si usa più, sopraffatta dai social.

Un messaggio più durevole, speriamo, e più profondo di un SMS.

Gli alunni della scuola





PER ORA IMPARIAMO
L'ITALIANO...

...POI,
ANCHE NOI
SCRIVEREMO
LE NOSTRE
STORIE.



Asma



Fallou



Mahamud



Aream



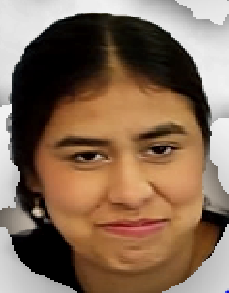
Mahadi



Basma



Ripon



Darla



Modou



Francisco



Astou



Cara Italia, ti scrivo...

Cara Italia,

mi chiamo Eoin e sono irlandese. Abito in Italia da cinque anni. Prima abitavo in Qatar. Sono arrivato qui per iniziare un lavoro. Nel mio lavoro parliamo principalmente inglese, ma vorrei imparare l'italiano per capire le cose che vedo ogni giorno. Mi piace molto vivere in Italia. Il tempo è più bello che in Irlanda. Mi piace viaggiare in Italia. Ho visto tante belle cose, dalle montagne alle spiagge. La mia famiglia vive con me in Italia. Anche mia moglie lavora ed i miei figli vanno a scuola. Anche a loro piace vivere in Italia. Imparano l'italiano e parlano meglio di me! Ho un cane che si chiama Lucky. Facciamo una passeggiata ogni giorno lungo il Lago Maggiore. È davvero la "dolce vita"! Saluti. EOIN (Irlanda)

Cara Italia,

mi chiamo Ghizlane, ho 42 anni, sono marocchina di Casablanca.

Ho lavorato come infermiera in una clinica estetica per 12 anni.

Ero felice del mio lavoro, della mia famiglia e dei miei amici, era una bella vita.

Sono venuta in Italia perché mio marito vive e lavora qui da 21 anni, lui è marocchino con la nazionalità italiana. Ho lasciato tutto per vivere insieme.

Ora viviamo in un paese bellissimo, tranquillo, con dei vicini molto bravi e simpatici. Ho un'insegnante molto carina ed imparo da lei.

Sono molto felice di essere qui..." quindi non mi sento mai straniera".

Mi piace la cultura italiana, la natura, il cibo, i laghi... tutto è bellissimo!

Ora vivo da 5 mesi in Italia, non posso ancora dire cosa non mi piace perché non lavoro e non ho ancora viaggiato, non ho contatti con le persone.

Fino ad ora tutto bene, grazie Italia. GHIZLANE (Marocco)

Cara Italia,

mi chiamo Imran, sono pakistano e vivo qui da 2 anni e mezzo.

Quando sono arrivato tutto era diverso, la lingua, il cibo, le persone, non capivo bene l'italiano e mi sentivo un po' solo.

Con il tempo ho iniziato a conoscere meglio il tuo Paese.

Città belle e piene di monumenti, il cibo molto buono, soprattutto la pizza e la pasta. Sto studiando l'italiano perché voglio parlare meglio e fare nuove amicizie.

A volte mi sento ancora straniero, ma sto imparando a vivere qui e spero di trovare il mio posto.

Voglio lavorare e costruire il mio futuro e dare qualcosa anche a te.

Cara Italia grazie per quello che mi stai dando! IMRAN (Pakistan)

Cara Italia,

mi chiamo Mariame, ho 25 anni, sono marocchina.

Abito a Castelletto, ho studiato fino al liceo, poi ho fatto un corso di pronto soccorso.

Sono venuta in Italia perché tutta la mia famiglia è qui.

L'Italia è un Paese bellissimo, le persone sono molto gentili, la natura è meravigliosa. L'Italia è fantastica! MARIAME (Marocco)

Cara Italia,

ciao, mi chiamo Aby Mar, sono senegalese di Dakar, ho 20 anni. Sono venuta in Italia un anno fa per raggiungere i miei genitori.

In Senegal ho fatto la terza media e poi ho studiato informatica.

La prima volta che sono arrivata in Italia all'aeroporto di Malpensa ho pensato che era tutto bellissimo.

Facciamo spesso passeggiate, visitiamo magnifiche città, laghi, montagne. Andiamo nei negozi per comprare bellissimi vestiti e al parco giochi per giocare con i fratellini.

L'Italia mi piace davvero tanto, ho anche una nonna italiana e degli amici molto simpatici, sinceri, seri e generosi.

Mi piacciono molto la cultura e la musica italiana.

Mi piacciono la pastasciutta al pomodoro e le lasagne alle verdure.

Ho fatto vari lavori: ristorante, pulizie, badante.

Ora lavoro e studio la lingua italiana con un'insegnante molto brava, che ci insegna bene, con gentilezza. Generosa davvero.

Mi aspetto un futuro migliore per me e la mia famiglia.

Voglio sposarmi con un uomo buono, romantico ed avere dei figli.

Voglio studiare, avere una formazione professionale, trovare un lavoro migliore, così posso partecipare allo sviluppo di questo Paese che amo tantissimo. (ABY Senegal)

Cara Italia,

ti voglio raccontare un po' della mia vita.

Non avevo mai sognato di venire in Italia, ma è successo e menomale, sono molto contenta.

Dal primo giorno in cui sono arrivata mi sei piaciuta, mi piace tantissimo la tua cultura ed il tuo cibo.

L'Italia ha moltissime cose belle, soprattutto la musica.

Sto studiando la lingua italiana per comunicare meglio con la gente e poi voglio studiare per diventare O.S.S. (operatore socio-sanitario).

Voglio migliorare il mio lavoro e il mio stipendio.

Il mio sogno? Vorrei vivere il resto della mia vita qua e realizzare i miei sogni. NOUHAILA (Marocco)

Cara Italia,

quattro anni fa mi hai accolto tra le tue braccia.

Mi hai sorpreso con la tua bellezza, la tua cucina deliziosa e il vino economico. Grazie a te ho avuto la possibilità di scoprire tanti luoghi nuovi e affascinanti, di conoscere una nuova cultura e una nuova lingua e di godermi un'estate lunga e calda.

Ma soprattutto ti sono grata per il mio amato gatto che ho trovato a Gallarate e che mi fa una compagnia fedele.

I primi tempi non sono stati facili, la mancanza di conoscenza della lingua e delle persone ha reso difficile trovare un appartamento e adattarmi al nuovo ambiente.

Ma queste esperienze mi hanno aiutato a capire quanto devo ancora imparare.

Ti auguro di conservare la tua bellezza naturale il più a lungo possibile, di essere più comprensiva nei confronti degli stranieri e di crescere anche sul piano amministrativo. Con affetto, MIRIAM (Polonia)

Cara Italia,

mi chiamo Saliou Feisal, ho lasciato il mio Paese perché mio padre ha sposato quattro donne e io sono l'unico figlio di mia madre. Purtroppo mia madre è morta quando ero molto giovane.

Dopo la sua morte non ho più potuto andare a scuola. Un giorno la mia matrigna mi vide e mi portò a casa sua. Ero il primo a svegliarmi e l'ultimo ad andare a letto, mi maltrattava e non mi dava niente da mangiare. A volte sono stato vittima di violenza fisica e mentale.

Sono arrivato in Italia quando avevo 19 anni. Ho deciso di partire perché non ne potevo più. Quando sono arrivato in Italia, per la prima volta nel campo, mi sono sentito al mio posto, perché ero circondato da brave persone.

È da quel giorno che ho scoperto di essere al mio posto, grazie a Dio questo Paese mi ha offerto ciò che pensavo impossibile. SALIOU FEISAL (Benin)



Cara Italia,

mi chiamo Sandra Mariela, sono qui in Italia da 5 mesi. Sono arrivata qui grazie a Dio ed a mio marito perché vogliono che io abbia una vita migliore.

All'inizio non mi piaceva stare qui perché avevo bisogno della mia famiglia e del mio Paese.

Ora, grazie a Dio, ho un sogno...lavorare e imparare a parlare bene la lingua.

Mi piacciono il cibo italiano, i posti, i laghi, la natura, tutto è bello.

Non mi piacciono alcune persone perché non trattano bene gli altri, soprattutto gli stranieri.

Voglio sposarmi qui in Italia e stare con mio marito finché Dio lo vorrà.

Spero di tornare nel mio Paese, la Colombia, l'anno prossimo.

Spero nella volontà di Dio che tutto vada bene! SANDRA (Colombia)

Cara Italia,

mi chiamo Vita, ho 42 anni, sono albanese e mi sono trasferita in Italia da 4 anni. Mi occupo di giardinaggio e sono molto appassionata del mio lavoro.

Ho una figlia di 20 anni che fa la parrucchiera. Sono l'ultima di 2 fratelli e 3 sorelle.

Una delle mie sorelle vive qua in Italia con la sua famiglia, invece i miei fratelli e l'altra sorella sono in Albania con i nostri genitori.

Sono cresciuta in una famiglia grande e molto unita.

Cerchiamo ogni occasione per riunirci a festeggiare e divertirci tutti insieme.

Tutte le estati torno nel mio Paese ad incontrare tutti i miei cari.

La mia parte preferita del viaggio è la settimana in cui posso rilassarmi nel mare stupendo dell'Albania. VIDJANE(Albania)



Cara Italia,

Mi chiamo Hatem, ho 25 anni. Quando ero piccola mi piaceva molto la cultura Italiana, ma non avrei mai pensato che un giorno avrei vissuto in Italia. Il destino, l'amore, il caso...

Ciò che non avevo immaginato, la vita me lo ha donato.

Un amore, poi un cambiamento di 360 gradi nella mia vita.

Mi manca l'Albania. Da sei mesi non vedo la mia famiglia. Non mangio il mio piatto preferito, quello che mia madre cucina per me.

Non ho più il mio lavoro, non corro più la mattina con il caffè in mano per arrivare in tempo al lavoro.

Non posso più indossare i miei vecchi vestiti perché ho preso qualche chilo.

Mi manca il caffè, dopo il lavoro, con la mia amica. HATEM (Albania)

Cara Italia,

Scelgo sempre la strada più difficile, devo ammettere che mi piace.

Sto cercando di ricominciare daccapo, con piccoli passi, ma con grandi obiettivi.

Sto aspettando il mio primo permesso di soggiorno e da tre mesi, insieme a mio marito, stiamo frequentando un corso per imparare bene l'italiano.

Il corso sta andando bene e mi ha aiutato molto.

L'Italia mi piace tanto. Ha posti bellissimi dove trascorrere il tempo.

I cibi sono deliziosi, il mio piatto preferito sono le lasagne.

Io e mio marito stiamo cercando la nostra casa.

Stiamo cercando di costruire una nuova vita qui.

Spero di poter fare un corso di formazione professionale e continuare la mia carriera.

Infine ringrazio gli insegnanti che mi hanno aiutato a scrivere questa lettera e a cercare di raccontare la mia vita in una lingua nuova per me.

HATEM (Albania)

Cara Italia,

Mi chiamo Alban, ho 36 anni, sono albanese di Tirana.

Sono arrivato qui in Italia il 17 gennaio 2023.

Mi piacciono molto la cucina e i vini italiani.

La natura qui mi piace molto perché ci sono molti laghi e infrastrutture per godersi tutto questo.

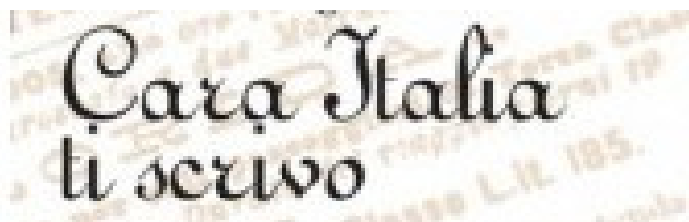
Mi manca il mare dell'Albania, ma l'ho visto ad agosto.

Lavoro come idraulico e mi piace il mio lavoro perché ogni giorno incontro nuove persone e visito posti diversi.

Qui ho deciso di costruire la mia vita con la mia compagna e spero che nel 2025 andiamo nella nostra casa e la sistemiamo come ci piace.

Grazie, Italia per averci offerto l'opportunità di vivere con dignità come cittadini europei. ALBAN (Albania)





Ciao Italia!

Sono grata e contenta che posso vivere in un paese così bello! Con tante spiagge diverse e bellissime, natura splendida, vicino a delle montagne. Mi piace il cibo, la gente è più aperta che in Polonia. Grazie per le persone che ho conosciuto, per il mio fidanzato che veramente è una persona eccezionale. Grazie anche per le nuove amicizie e tutte le persone gentili che mi hanno aiutato quando avevo bisogno.

Sono molto contenta che il clima è migliore che in Polonia: un po' più sole e temperature più alte.

Però non tutto è perfetto. Ogni paese, ogni posto ha le sue bellezze, però anche cose brutte e complicate.

A Milano, per la prima volta nella mia vita, mi hanno rubato il telefono. Durante cinque anni in Italia ho ricevuto più multe che in dodici anni in Polonia. Prendere un appuntamento dal medico, andare in ospedale è più complicato e costa di più (in Polonia non si paga). Anche la burocrazia italiana è molto complicata e non la capiscono neanche gli italiani.

Però spero che in futuro tutto diventi per me più facile.

(Alexandra, dalla Polonia)

Cara Italia,

sei un paese meraviglioso, pieno di arte, storia e bellezza senza tempo. Vivere qui è un'esperienza intensa. Ci sono aspetti che amo profondamente; altri, invece, mi fanno perdere la pazienza.

Quello che mi affascina di te è il tuo clima dolce, con inverni miti e lunghe estati di sole. La tua cucina è un tesoro: dalla pasta alla pizza, dal vino ai formaggi, per me ogni pasto è un viaggio nei sapori.

Eppure, cara Italia, non sei perfetta. La burocrazia è lenta e complicata, per ottenere un documento si può aspettare mesi.

Il servizio nei negozi e nei ristoranti è spesso pessimo- I taxi sono difficili da trovare e costano un sacco di soldi.

Le persone sono lente e pigre, alcuni uomini italiani sembrano essere troppo avari e poco generosi.

Ma, nonostante tutto, mi sento felice qui... No, no, sto scherzando... Però mi hai reso più forte: forse è proprio questa combinazione di bellezza e imperfezioni che ti rende così unica.

(Elizaveta, dalla Bielorussia)

Cara Italia,

ti scrivo con il cuore pieno di ammirazione. Sei una terra straordinaria, ricca di storia, cultura e bellezze naturali che lasciano senza fiato. Le tue città sono come musei a cielo aperto, dove ogni strada racconta una storia. Anche la tua cucina è fantastica! Amo la pizza, la pasta e soprattutto il gelato!

Inoltre apprezzo molto il calore e la spontaneità degli italiani, sempre pronti a fare due chiacchiere e a condividere la loro passione per la vita. Tuttavia, ci sono anche aspetti che trovo in po' difficili. Il traffico in alcune città è caotico e la burocrazia può essere complicata, soprattutto per chi viene dall'estero. Alcuni luoghi sono pieni di turisti e non è facile visitarli con calma.

Nonostante questi problemi, sei il Paese che preferisco e desidero conoscerti sempre meglio.

(Anastasia, dall'Ucraina)

Ciao Italia.

La nostra storia è cominciata molti anni fa, quando sono venuta qua da turista. Sei stata il primo paese che ho visitato e quello che mi ha dato il primo impulso verso nuovi viaggi e nuovi paesi. Tu hai un posto speciale nel mio cuore. È successo così che ora vivo proprio qui, ma visitarti per turismo e viverci sono due cose diverse.

Sei incredibile in ogni senso; sei piena di storia, cultura e bellezza. Ammiro le città storiche, come Roma, Firenze, Ravenna, Matera, Lecce, ma anche tutti i piccoli luoghi hanno le loro caratteristiche e mi impressionano ogni volta.

La tua cucina non è solo cibo, è un'arte. Pasta, formaggi, frutta, verdura sono buonissimi e di alta qualità. La loro diversità mi spinge a scoprire nuovi sapori. Il cibo non è solo mangiare, ma anche condividere questo momento con la famiglia allo stesso tavolo. Non ho mai visto legami familiari così forti da nessuna parte.

La tua natura è davvero impressionante. Non importa dove vado, ogni volta è un'esperienza indimenticabile. Mi piacciono particolarmente la primavera e l'estate con i loro fiori, colori e profumi. Ho il pollice verde, perciò pianto fiori e coltivo verdure nel mio orto. Lo faccio con amore.

Mi piacciono molto gli italiani perché sono aperti, allegri, gentili e cercano sempre di aiutare. Vorrei ringraziarti, Italia, per l'opportunità di adattarmi più velocemente; per la scuola di lingua con insegnanti meravigliosi che ci aiutano ad imparare l'italiano.

Mi piacciono molte cose qui: libertà, "filosofia", dolce vita, moda, stile. Ogni giorno incontro persone che mi salutano sempre e mi sorridono. E questo mi rende positiva e felice.

Ma, nonostante ci siano tante cose meravigliose, ci sono anche aspetti negativi.

La burocrazia mi sta facendo impazzire. Le procedure burocratiche sono molto complesse e lunghe. Le cose semplici diventano complicate. I mezzi pubblici sono più o meno sviluppati nelle grandi città, ma in quelle piccole sono praticamente inesistenti. I trasporti pubblici sono spesso in ritardo o in sciopero, devo stare attenta quando pianifico viaggi o riunioni. Inoltre, mancano taxi come "Uber". È impossibile vivere senza macchina. C'è una prova difficile per uno straniero per ottenere la patente (solo in italiano, francese, tedesco, ma non in inglese). Le tasse sono troppo alte, gli stipendi sono abbastanza bassi, i prezzi variano da regione a regione. C'è un basso livello dei servizi.

Nonostante questi svantaggi, considero comunque l'Italia uno dei paesi più belli del mondo. Sei piena di cultura, vita e passione. Mi sento libera, felice e calma. Ho imparato a notare la bellezza in ogni momento. Grazie per tutto!

Cordiali saluti.

(Elena, dalla Bielorussia)

Cara Italia!

Ti scrivo una lettera per farti sapere cosa penso di te.

Sei un Paese tanto bello quanto brutto. Ma cominciamo con le cose più belle.

Mi piacciono tanto le tue città vecchie meravigliose, con l'architettura antica, dove il tempo passa più lentamente. Mi piace anche che gli italiani anziani non aspettano a casa loro per morire, ma si godono la vita fuori, vanno al mare, fanno le passeggiate; per me è una bella cosa, perché in Polonia non si vedono tanti anziani per strada.

Hai anche un mare caldo, i laghi grandi e montagne bellissime. Tutti i tuoi posti sono davvero unici e c'è un sacco di cose da fare durante tutte le stagioni dell'anno. Soprattutto il tuo clima, la temperatura, è un'altra cosa.

La tua cucina è buonissima e più salutare, sono innamorata di quasi tutti i tuoi piatti, dolci e salati.

Ma hai anche altri aspetti meno positivi.

Sei un Paese pieno di ladri e di uomini pericolosi, non mi sento sicura per esempio a fare una passeggiata da sola a Milano di notte.

Non mi piace che non posso mangiare o bere ciò che voglio quando voglio: le persone mi giudicano quando ordino il cappuccino dopo mezzogiorno, e gli esercizi pubblici sono aperti solo per la pausa pranzo e la cena. Poi, i piccoli negozi 24/7 non esistono, e lo stesso vale per i trasporti pubblici, specialmente durante le ore notturne.

Nonostante questi problemi, mi piace però vivere qui e ti saluto con affetto.

(Joanna, dalla Polonia)



Cara Italia,

buon pomeriggio, mi chiamo Elena.

Vivo in Italia da 5 anni.

L'Italia è un paese bellissimo.

Il clima qui è molto buono, puoi indossare scarpe da ginnastica tutto l'anno.

Montagne molto belle, molti laghi molti pesci. L'Italia è un paese dove i fiori sbocciano all'aperto tutto l'anno.

L'Italia è un Paese dove i sogni diventano realtà. In Italia mi sono sposata.

(Elena S., Ucraina)

Cara Italia,

sei diventata la mia seconda casa. Quando sono arrivata, tutto era nuovo per me: la tua lingua, le tue abitudini, ma il calore della tua gente mi ha fatto sentire accolta. Presto ho iniziato ad amarti.

Amo il tuo cielo azzurro, il suono della tua lingua melodiosa. Ogni piazza regala un sorriso. Qui ho trovato amici, sapori unici e momenti felici. Mi sento parte di te, e tu sei parte di me.

Grazie, Italia, per la tua bellezza e il tuo cuore accogliente.

(Ekaterina, Georgia)

Cara Italia,

non dimenticherò mai il mio arrivo prima dell'esperienza Covid, la tua condizione, la tua attrattiva, la tua moda e il delizioso gusto del tuo cibo . La bontà in Italia non ha limiti in tutto.

Ma l'Italia sta cambiando e sviluppandosi rapidamente; l'Italia, che era un paese che ospitava tanti immigrati, per loro e anche per me non è più un paese di sogni.

Forniva a tutti noi una vita dignitosa, ma adesso questo paese sta cambiando e non accetta più i migranti. L'Italia sviluppandosi rapidamente sta pagando ingenti somme di denaro per fermare la folla di immigrati anche nel cuore del mare, o addirittura costruisce centri di accoglienza nei paesi vicini, anche se ciò le costa l'intero budget dei servizi sanitari.

Sì, l'Italia non è più un paese di sogni, ma personalmente, nonostante i recenti cambiamenti, non dimenticherò mai il favore dell'Italia per me e anche quello per i miei conoscenti e le nostre famiglie perché loro prima di me ricordano e parlano sempre con riconoscenza dell'Italia per la realizzazione dei loro sogni.

Tutto questo purtroppo è passato; adesso l'Italia per gli immigrati diventa un paese difficile con tutti questi costi della vita diventati esorbitanti, dove devi lavorare giorno e notte e puoi incontrare gli sfruttatori nel mondo di lavoro, quelli che sfruttano gli immigrati soprattutto in cambio di paghe più basse.

Italia, per sempre ti amo, qui sono nati i miei figli, ti auguro il meglio del mondo, sei un paese che dà a tutti senza chiedere niente, e sei sempre così anche se i politici ti cambiano. (Amal C , Marocco)

Ciao! Cara amica Chiara,

Come va? Spero che la mia lettera ti troverà nel miglior modo possibile. Ti volevo dire che ho parlato di te alla mia famiglia e di come mi hai trattato negli anni in cui ho vissuto in Italia.

L'Italia è il nostro secondo Paese, perché non mi sono mai sentita una straniera. Mi piace la società italiana perché accettano e coesistono tutti gli stranieri.

L'unica cosa di cui avevo paura era che i miei figli perdessero la loro identità originaria, ma qui in Italia è consentita la libertà di praticare i nostri riti religiosi e di insegnare ai nostri figli la lingua materna, nonostante la presenza di alcuni oppositori. Qui in Italia ho conosciuto brave persone come te. Nonostante le nostre diverse culture-sono felice di vivere in Italia e non mi sono mai pentita di essere venuta qui.

(Amal B., Marocco)

Ciao Italia, com'è importante studiare l'italiano!

Sono Sonia. Vengo dall'India ed è passato un anno da quando sono venuta in Italia e vivo con mio marito e un bambino e mio marito parla molto bene perché è qui da 14-15 anni. Mia figlia va a scuola adesso. Parla molto bene anche lei l'italiano e io sono casalinga, lavoro a casa e non c'è nessuna persona che parli italiano con me.

Se ti piace la cultura, la musica l'arte o la cucina italiana, questa passione può motivarti a continuare ad imparare la lingua.

Devi pensare al tuo obiettivo a lungo termine.

Se hai intenzione di viaggiare in Italia o di lavorarci, imparare l'italiano potrebbe essere utile.

L' Italia è magica, a causa della combinazione di terra e persone.

Se vuoi godertela al massimo come turista o residente, dovrai trascorrere del tempo attorno a un tavolo con cibo meraviglioso e circondato da persone fantastiche. Potrebbero parlare inglese con te, ma impara l'italiano se vorrai far parte di questo bel Paese.

Inoltre studiare una lingua straniera migliorerà le tue possibilità di trovare lavoro. Studiare una nuova cultura ti aiuta a incontrare persone nuove e interessanti. Lo studio delle lingue straniere è un punto di riferimento.

La cosa migliore dell'Italia è che le persone sono molto gentili. Ci trattano molto bene e ci rispettano. E vivono insieme volentieri.

(Sonia, India)

Cara Italia,

mi sono sposata quando ero giovane. .Dopo un mese dall'inizio della guerra hanno chiesto a mio marito di entrare nell'esercito. Ha deciso di scappare fuori dal Paese ed è arrivato in Italia. Dopo un anno e mezzo sono arrivata anch'io in Italia. I primi mesi sono stati difficili Eravamo soli Non avevo amici; dopo qualche mese ho deciso di portare mia sorella in Italia con suo figlio, poi è nata mia figlia.

Quella mattina ha cambiato la mia vita. Sono diventata responsabile.

Dopo mia figlia è cresciuta e sapeva fare le cose da sola.

Poi è arrivato mio figlio; siamo una famiglia felice, spero che i prossimi giorni saranno bellissimi.

(Reem, Siria)

Cara Italia,

Sono arrivata in Italia 3 anni fa per la guerra in Ucraina. Quando sono arrivata con i miei figli avevo paura di uscire perché non parlavo la lingua italiana. Poi, con il tempo, ho capito che l'Italia è un paese di bellezza, storia e tradizioni.

Purtroppo ho trovato che Il mercato del lavoro in Italia può essere inaccessibile soprattutto per gli stranieri che non parlano bene l'italiano. Anche gli stipendi sono inferiori rispetto ad altri paesi europei mentre il costo della vita è in crescita.

Nonostante le difficoltà, gli Italiani sono persone positive e ottimiste. Sono impressionata dal rispetto per gli altri indipendente dallo status nella società. Mi piace molto che in Italia la gente si goda la vita fino ad un'età rispettabile, viaggi, si innamori anche a 80 anni.

Certamente, una parte del mio cuore appartiene a questo paese.

(Katia, Ucraina)

Cara Italia, ti voglio raccontare la mia esperienza

Sono arrivata in Italia in agosto 2021, dopo avere vissuto negli Stati Uniti 60 anni.

Io ho deciso che in pensione venivo a vivere in Italia, per stare con la mia famiglia.

L'idea iniziale era quella di andare a vivere a Napoli, perché è una città che sempre mi è piaciuta, ma ho rinunciato perché ho dovuto fare le pratiche per la cittadinanza qui a Sesto.

Nonostante questo, vivendo qui ho dovuto affrontare diverse difficoltà, che mi hanno fatto decidere di ritornare nel mio Paese.

Il primo problema è stata la residenza perché il comune ha sbagliato l'indirizzo e dopo il codice fiscale; pur essendo la colpa di uno sbaglio del comune, mi hanno fatto pagare un'altra volta la marca bollo, senza contare il tempo impegnato: mi hanno dato il certificato dopo tre mesi.

Per la cittadinanza, che avrei dovuto avere dopo tre mesi dalla residenza, ho dovuto aspettare 3 anni.

In comune mi hanno detto che potevo fare la tessera sanitaria senza nessun problema solo pagando euro 107.00 mensili. Ok questo va bene perché io non ho versato contributi in Italia.

Ma quando ho chiesto al CUP, mi hanno detto che dovevo pagare Euro 2700.00 annuali, e non potevo visitare un dottore fino a 2, 3 o più mesi e erano tutti a pagamento, anche se io pagavo questa cifra.

L'Italia è bella, si mangia bene, non come prima, è cambiata tantissimo, ma la burocrazia è tanta, che a me non va.

Tutto è un problema: per avere una soluzione ci vuole tantissimo tempo e fortuna con la persona che sta lavorando sulla tua condizione.

Lo stesso ho fatto fatica per la patente: mi hanno chiesto 970 Euro. E non riesco a capire tante domande; in inglese non la fanno, solo in italiano.

Il mio rapporto con le persone è stato buono, ho trovato amici molto simpatici e disponibili. Per questo sono dispiaciuta di ritornare in America, ma per le difficoltà che ho sperimentato qui, ho deciso di ritornare.

(Maria Cristina, Argentina, USA)

Lettera aperta agli Italiani

Vorrei che gli Italiani cambiassero un atteggiamento che vedo profondamente radicato nel modo di vivere: la mentalità che le cose non possono essere cambiate e non cambieranno mai. Molte volte sento le parole: “me ne frego”.

Ciò è evidente nel modo in cui vengono gestiti gli uffici statali, il Sistema sanitario, ritengo che anche la polizia e i carabinieri potrebbero migliorare il loro operato al servizio del pubblico.

L'atteggiamento “me ne frego” c'è finché non succede davvero qualcosa di brutto. Questa è la mia opinione sulla maggior parte degli italiani, ma fortunatamente ce ne sono alcuni che la pensano diversamente. La domanda è: sono abbastanza numerosi per fare la differenza?

L'altra cosa in cui gli italiani non sono bravi è accettare le critiche soprattutto dagli stranieri. Si sentono attaccati e si difendono. Invece di accettare le critiche in modo positivo e usarle per apportare un cambiamento, finiranno per non parlarti nemmeno. Questo per me è uno strano modo di vivere. Ma è così.

Infine ritengo che non si stia facendo abbastanza per porre fine ai disordini sociali delle “baby gangs” e al femmicidio. Cosa si insegna nelle scuole contro la violenza? Si parla di queste sfide nelle comunità? Cosa insegnano i genitori ai loro figli a casa? (Stella, Zimbabwe)

Lettera all'Italia

La mia bella Italia, conosciuta anche come “il paese del chissà”, dove non si sa quando capita quello che desideriamo, sembra che l'attività principale sia aspettare, pensare e ripensare, sperando che qualche cosa si decida di cambiare, ma non si può vivere nel dubbio infinito così, abbiamo bisogno di prendere il controllo delle situazioni almeno di quelle che possiamo controllare.

Ci sono tante cose che mi piacciono dell'Italia, però in questo testo dobbiamo concentrarci su alcune cose che gli Italiani forse possono migliorare, o almeno su cui sono disposti ad ascoltare un parere da un

altro punto di vista, un'altra prospettiva, un'altra cultura, un'altra persona.

Una delle cose che trovo difficili da capire è come alcuni Italiani si lamentano di tutto. Per fare un esempio, a volte sento quando i tecnici che lavorano con mio marito lo chiamano per dire che non se la sentono di lavorare quel giorno, ma non danno una giustificazione che sia urgente, magari sono stanchi, ma a volte penso che loro non conoscano il vero lavoro stancante. Dove lavoravo in Messico, gli operai lavoravano 12 ore in piedi, con solo mezz'ora di pausa per pranzare e due pause di 10 minuti, una al mattino e un'altra al pomeriggio per riprendersi, per uno stipendio equivalente a €32 alla settimana, e con questo stipendio, devono sfamare un'intera famiglia. Per godere di giorni di vacanza, una persona deve lavorare un anno intero, e con quello ha diritto a 8 giorni di vacanze pagate, questo è una differenza immensa rispetto alle sei settimane di cui godono i dipendenti italiani.

Tuttavia, mi riesce difficile capire perché non curano il loro lavoro, magari perché sanno che licenziarli è molto difficile, e per quello non danno il massimo sforzo.

Altro aspetto importante che trovo molto diverso è la cultura di Customer Service: in America di solito il cliente ha sempre ragione, le aziende cercano modi per soddisfare un cliente, per non perderlo. Qui in Italia, sembra proprio il contrario. Una volta eravamo in un ristorante e ci hanno servito il piatto, mentre mangiavamo la carne, mio marito ha sputato un piccolo pezzo di ferro, quando abbiamo chiamato la cameriera, le abbiamo mostrato il pezzo di ferro, lei l'ha preso e l'ha buttato per terra dicendo "eh capita". Invece in un'altra cultura, ci avrebbero cambiato il piatto e neppure ci avrebbero fatto pagare il conto, ovviamente nel caso che ho menzionato, loro non si interessano se il cliente ritorna a mangiare da loro.

Alla fine c'è di tutto come in tutto il mondo, dobbiamo adattarci sempre alle regole e alla cultura del paese dove abbiamo deciso di vivere, prendere quello che ci piace e abbracciarlo, e quello che no, provare a cambiare, e se non funziona, imparare a vivere così. (Mayra, Messico)

Cara Italia, che shock la tua burocrazia!

Quando sono arrivata in Italia, quasi dieci anni fa, direi che è stato un po' un 'culture shock'.

A cominciare dalla burocrazia, ho presto realizzato che i processi burocratici erano complicati. Anche il semplice compito di andare all'ufficio postale richiedeva molto coraggio, per non parlare di tutto ciò che riguardava le cose mediche. L'esperienza può essere intensa e frustrante.

Per esempio, dove devo andare? Dov'è il reparto di cui ho bisogno? Dove si prende il biglietto e devo pagare prima della visita o dopo? Poi devo mettermi in coda prima di passare a un'altra coda?! Si può avere un appuntamento prenotato, ma prima ci sono molte altre cose da fare... Che confusione!

All'inizio non capivo affatto il sistema, ma nel corso degli anni è diventato un po' più facile. Per fortuna, l'Italia ha lentamente modernizzato i suoi sistemi e molti servizi sono ora disponibili online.

La mancanza di fluidità nell'uso della lingua aggiunge difficoltà alla vita in un paese straniero. Posso dire con certezza che se parlassi fluentemente la lingua, sarei in grado di cavarmela nella maggior parte delle situazioni. Non riesco ad essere sempre me stessa avendo questi limiti con la lingua, essere naturale in tutto.

Rimango sempre sorpresa dalla quantità di rifiuti per le strade. Basterebbe smettere di gettare le cartacce e mozziconi a terra! Lo fanno persino dai finestrini delle macchine. In Irlanda, c'è una legge che lo vieta e si può essere multati.

E infine, il clima! Per me è il caldo d'estate che è insopportabile (e porta anche le zanzare), ma non solo: l'inquinamento dell'aria è stato uno shock. Non mi aspettavo che fosse così grave.

Nonostante tutto, l'Italia è bellissima e non posso lamentarmi. Le stagioni ben definite, le infinite avventure nella natura, i sentieri segnati per il trekking, le montagne e i laghi... In generale, la vita ha un ritmo più lento e le persone sono più rilassate (a parte quando guidano!).

(Arlène, Irlanda)

Cari amici italiani,

Vorrei condividere con voi un pensiero, che nasce dal profondo rispetto e dall'ammirazione per questo bellissimo Paese e per la vostra cultura così ricca, profonda e affascinante. Essendo qui, ho avuto modo di osservare e vivere tante meraviglie, ma anche di notare alcuni aspetti che, secondo me, potrebbero essere spunti di riflessione per crescere insieme.

Mi è capitato di sentire che a volte c'è una certa riservatezza o difficoltà nell'aprirsi verso chi arriva da fuori o verso chi è diverso da ciò a cui si è abituati. Questo è qualcosa di umano, che succede ovunque, ma vorrei proporre un'idea: provare a guardare queste situazioni come un'opportunità, non come una minaccia.

Ogni incontro, ogni dialogo, ogni scambio può essere una ricchezza, una possibilità di imparare qualcosa di nuovo, di abbattere pregiudizi e di costruire legami autentici.

Credo fermamente che un po' più di apertura, di curiosità verso l'altro, possa portare non solo a migliorare le relazioni personali, ma anche a rendere le comunità più forti, inclusive e unite. Aprirsi agli altri non significa rinunciare alla propria identità, anzi: è un modo per valorizzarla e mostrarla al mondo.

Questo mio pensiero non vuole essere una critica, ma un messaggio di incoraggiamento e fiducia. Credo nel potenziale di ogni persona e di ogni comunità di migliorare, evolversi e accogliere con il cuore aperto ciò che la vita offre.

Sono grata per ogni piccola esperienza che sto vivendo qui e spero di poter costruire, insieme a voi, legami significativi e autentici.

Con stima e affetto, Cynthia A., Messico.

Italia, è ora di riconoscere le “nuove” famiglie

Ho visto un bel film Italiano. Il titolo è “Sono nata per te”, è una storia vera. All'inizio noi vediamo un uomo generoso di nome Luca, che lavora con persone con handicap. Lui vuole avere un bambino, ma è gay. Un giorno nasce una bimba con sindrome di Down, e la mamma l'abbandona all'ospedale. Per legge è difficilissimo adottare un bimbo per una persona

single, però Luca vuole aiutare la bimba e riesce ad avere l'affido temporaneo. Dopo un mese lui è ancora il candidato ideale per prendersi cura di una bambina down, ma come uomo single e anche gay continua ad essere rifiutato. Finché con l'aiuto di un avvocato riesce a fare appello e fare applicare la legge sull'adozione anche al suo caso, per la prima volta in Italia. Lui non è neanche davvero solo: infatti lui ha una famiglia, la sua mamma, un fratello con figli e una rete di amici.

Per me questo film mostra il problema più grosso dell'Italia. Voi italiani sembrate avere paura di ogni cambiamento. In questa situazione per la bimba non c'era una famiglia tradizionale per lei, con una mamma e un papà, perché nessuno la voleva. Luca capisce benissimo la sindrome di down e ama tantissimo questa bimba. La legge per l'affido è stata modificata, ma la gente non sembra mai pronta per un cambiamento più radicale sulle adozioni e sulla famiglia. Noi siamo nel 2025, la famiglia non è più riservata ad una mamma e un papà sposati. (Emily, Olanda)



Il mio sogno

Il viaggio, lasciare la mia terra, il mio lavoro, i miei amici, i miei studi l'hanno spezzato, distrutto.

Oppure il sogno era legato all'attesa di un futuro migliore, in una terra piena di opportunità, di occasioni di crescita e di felicità...

Sogni che si spezzano, sogni che illudono e, forse, in qualche caso, si realizzano.

La vita di ciascuno di noi è stata in ogni caso spezzata, divisa dal nostro viaggio.



Il sogno di Abdelilah, Marocco

Mi chiamo Abdelillah, di nazionalità marocchina. Quando ero piccolo amavo il calcio e il mio sogno era diventare un calciatore. Trascorrevo la maggior parte del mio tempo libero giocando a calcio con i miei amici e speravo di diventare un giocatore della mia squadra preferita, il Raja Casablanca.

Sfortunatamente non ho trovato nessuno che mi ha dato una mano nella mia carriera e i miei sogni sono perduti.

Ma presto ho scoperto che mio figlio ha la stessa passione e spero che non si perda come è successo a me...

Una scelta difficile tra sicurezza e sogno di Angharad (UK)

Quando ero piccola volevo diventare pilota, ma a scuola durante un colloquio di orientamento il consulente mi fece capire che non era possibile perché troppo costoso per me. Quindi scelsi di andare all'università per 5 anni e mi laureai come veterinaria. Lavoravo in una piccola clinica con solo 7/8 persone, erano come una famiglia per me. Abitavo con il mio fidanzato dell'epoca, e due gattini. A me piaceva tanto il lavoro, ma ero molto stressata, esausta e sottopagata. Dopo un paio di anni qualcuno mi regalò un'esperienza di volo, un'ora in un aereo piccolo dove potevo fare il pilota. Durante il volo l'istruttore mi spiegò come fosse possibile diventare pilota senz'averne un sacco di soldi, che ovviamente non avevo. Pagai per alcune altre lezioni per essere sicura che mi sarebbe piaciuto davvero, poi decisi di candidarmi al corso di pilotaggio professionale. Dovevo superare alcuni test su matematica, multitasking, lavoro di gruppo e un colloquio.

Poi l'ultima fase era su un simulatore dove avrebbero valutato la velocità del mio apprendimento.

Fu una bella sorpresa scoprire che superai tutto! Ma poi c'era la realtà e avrei dovuto indebitarmi con la banca e buttare all'aria la mia vita per seguire il mio sogno. Ma non potevo vedere un futuro come veterinaria, e sapevo che dovevo cogliere quest'opportunità con due mani.

Lasciai il mio lavoro, che i miei gatti andassero ad abitare con mia sorella a Londra, e il mio fidanzato, che non voleva venire con me in Nuova Zelanda e decise di viaggiare con un suo amico. Fu un'altalena emotiva.

Quando arrivai in Nuova Zelanda fui contenta immediatamente, era come una seconda possibilità fare l'università, finalmente scegliendo la giusta facoltà. Ovviamente non era facile e alla fine io e il mio fidanzato non fummo in grado di continuare la nostra relazione.

Ma per me era come un destino. Durante gli ultimi 14 anni di questo lavoro, ci furono pochissimi giorni in cui andai al lavoro malvolentieri. Incontrai mio marito durante il corso, avevo l'opportunità di lavorare e vivere in Italia (un altro sogno che avevo), ho due figli bellissimi e durante gli anni abbiamo incontrato tanti amici.

Adesso, anche se la vita non è mai perfetta, siamo davvero contenti.

Il sogno di Alifa, Tunisia

Quando ero bambina, il mio sogno era diventare insegnante. Stavo andando a scuola e andavo all'istituto secondario dove amavo la storia e la geografia.

Dopo aver conseguito il diploma di maturità sono andata all'università. Ma ho trovato molte materie da studiare. Era anche lontana dalla mia città e da casa mia. Ho scelto un'altra università vicina a casa nostra, dove non ho potuto terminare gli studi per diventare insegnante.

Il sogno di Amal R. Marocco

Mi chiamo Amal. Quando ero piccola amavo molto cucinare. Quando ho completato la scuola secondaria ho iniziato la formazione professionale. Lì ho imparato sempre di più e dopo due anni ho ottenuto un certificato. Ho lavorato nei ristoranti per due anni. Poi mi sono sposata, ho avuto due figli e ho lasciato il lavoro.

Il sogno di Assia, Marocco

Quando ero piccolina volevo essere una dottoressa, ma alla maturità ho superato l'esame con una media di 12.67. Purtroppo non sono riuscita ad entrare nella facoltà di medicina e quindi ho scelto la facoltà di Economia e Management. Dopo la laurea ho lavorato in banca. In effetti è stata una grande esperienza per me perché ero una donna finanziariamente indipendente.

Ho comprato una macchina e potevo acquistare tutto quello che volevo. Poi mio marito mi ha chiesto di sposarlo. Ho lasciato la mia carriera e sono venuta in Italia. Adesso sono una casalinga e madre di due figlie.

Il sogno di Dorina, Albania

Quando ero piccola, avevo un sogno molto grande. Desideravo diventare una ballerina. Tutti mi dicevano che ballavo molto bene e per questo mi ero convinta che da grande sarei diventata una ballerina.

All'età di 17 anni volevo iscrivermi a un corso di danza, ma mia sorella mi convinse che, in quel momento, la cosa più importante erano gli studi. Mi ricordo spesso che organizzavamo feste a casa nostra, dove molte delle nostre amiche venivano e ballavamo tutte insieme. Erano momenti molto belli per me, perché ricevevo sempre complimenti per la mia danza.

Il sogno di Ellen, Olanda

Quando era piccola, ho visto un film sulla ballerina Anna. Lei ballava molto bene.

Sognavo ogni notte di danza. Ho praticato un corso di ballo per 3 anni, ma non ho imparato a ballare bene.

Ho cambiato stile di danza, ballo di strada. È stato ancora più divertente. Adesso io ballo solo quando c'è una festa.

Il sogno di Fatiha, Marocco

Quando era piccola, il mio sogno era avere un fratello o una sorella perché ero figlia unica con i miei genitori. Ogni volta che andavo a giocare con mia cugina e la vedevo con i suoi fratelli tornavo a casa piangendo e chiedevo a mia madre perché non avevo fratelli. Mia madre mi abbracciava e diceva: "Non preoccuparti. Quando arriverà il momento avrai anche tu dei fratelli".

Il giorno del mio settimo compleanno, mio padre mi disse che aveva una bellissima sorpresa: mia madre era incinta. La mia felicità quel giorno è stata indescrivibile. Alla fine, il mio sogno si è avverato e avrei avuto un fratello. Tre anni dopo è nata mia sorella e avevo un fratello e una sorella.

Il sogno di Fatima E., Marocco

Sognavo di diventare poliziotta, ma il sogno è svanito. Mi piacevano il loro stile e la loro personalità perché combattono la corruzione, ma il mio sogno non si è realizzato perché ho lasciato la scuola presto. La scuola era un collegio femminile e non mi piaceva perché ero lontana da mia madre. Poi sono uscita e ho seguito il corso di cucina dopodiché mi sono sposata. Ho avuto due figli e sono venuta in Italia.

Il sogno di Fatima L. , Marocco

Ero l'unica figlia femmina. Avevo tre fratelli.
Io studiavo a scuola e mi piaceva molto l'arabo.
Come lavoro sognavo di diventare giornalista perché mi piace sapere nuove cose.
Però non ho continuato e mi sono fermata in quinta superiore. Dopo mi sono sposata e mi sono trasferita in Italia, un posto bello dove ho creato la mia famiglia e ho fatto tre figli, anche se è stato molto difficile allontanarmi dalla mia mamma.

Il sogno di Gisele, Brasile

Il mio sogno era diventare un'ereditiera.
Ma che cosa significa essere un'ereditiera?
Avere genitori miliardari con un sacco di soldi e grandi patrimoni.
Poter viaggiare per il mondo fin da bambina.
Comprare tutto quello che voglio.
Studiare solo per gestire i miei beni..... ma non venne mai realizzato.

Il sogno di Irina, Russia

Quando ero una bimba il mio sogno era diventare un dottore.
Ma io non tanto mi sforzavo mentre studiavo a scuola. Mi piaceva giocare fuori con altri ragazzi e mia sorella.
Quando ho compiuto 12 anni dopo la scuola frequentavo la palestra dove mi allenavo a pallavolo.

Quando ho finito questa scuola, mi sono trasferita in un'altra città e ho studiato cinque anni in università tecnica per specialità chimico-tecnologica per la raffinazione del petrolio.

Dopo la laurea ho lavorato come ingegnere chimico in un impianto che produceva materiali isolanti elettrici.

Ma durante tutta la vita mi ha interessato il tema sanitario e la medicina, ma non curare con compresse e iniezioni, ma con altri metodi: agopuntura, sanguisughe mediche, massaggio, sport, yoga con chiodi metallici, erbe, apiterapia, idroterapia, e altri.

Sempre leggevo libri e articoli su riviste e giornali. Tre mesi fa ho completato un corso per massaggiatore.

Utilizzo ricette della tradizione popolare.

Il sogno di Margaret, UK

La prima volta che sono andata all'estero avevo 15 anni. Mio padre ha fatto uno scambio di lavoro di tre settimane a Losanna in Svizzera e ha portato la famiglia. È stato meraviglioso, così bello, pulito ed emozionante. Da allora ho sognato di viaggiare in Europa e oltre. Quando ero studentessa ho fatto molti lavori per risparmiare denaro per i viaggi in treno e autobus verso l'Europa. Ho anche lavorato per un'estate in un kibbutz in Israele e ho viaggiato in autobus attraverso il Canada. Una volta ottenuta la mia qualifica professionale ho accettato un lavoro in Australia e ho lavorato in un ospedale per 18 mesi. Ho risparmiato un sacco di soldi e sono tornata nel Regno Unito via terra attraverso l'Asia, la Cina, la Mongolia e il treno attraverso la Russia fino a Londra. È stato un viaggio incredibile!

Il sogno di Marwa, Tunisia

Quando ero piccola sognavo di essere una dottoressa nel reparto dei neonati.

Ma quando sono cresciuta non è andata come volevo e adesso faccio la mamma a tempo pieno

Il sogno di Maria Cristina, Argentina

Il mio sogno da bambina:

Ho sempre sognato di poter un giorno visitare Disney World e New York.

Alla fine, quando i miei genitori decisero di vivere negli Stati Uniti, io avevo 12 anni; a 15 anni il mio regalo fu la visita in questi due posti, . Non sono rimasta impressionata perché me li aspettavo molto più grandi.

Dopo quando sono arrivata a 19 anni volevo conoscere gli Stati Uniti.

Per fare questo la cosa migliore era trovare un lavoro de hostess e così ho fatto ..

Ho lavorato come hostess in aereo per 10 anni e poi ho deciso di lavorare nella logistica per il resto della mia vita fino alla mia pensione.

Negli Stati Uniti la vita è molto costosa. Quindi ho venduto la mia casa, ho deciso di venire in Italia e affittarla invece di comprarla, ho deciso che alla mia età comprare casa non era più opportuno, le cose non sono andate come ho creduto in Italia e ora devo tornare negli USA.

Anche se non ho potuto realizzare il sogno di vivere in Italia con la mia pensione a causa delle circostanze politiche dell'Italia e degli Stati Uniti, ho avuto alcuni anni molto sereni e tranquilli.

Spero comunque di tornare e fare un'altra prova.

Non rimpiangerò ciò che ho perso e i risultati che ho ottenuto.

Il sogno di Matteo, Cina-Italia

Il mio sogno è che in futuro vorrei andare nelle scuole per insegnare con powerpoint ai bambini, agli studenti e agli anziani come e cosa possiamo fare per proteggere gli animali marini. Se viviamo vicino al mare e non abbiamo l'idea di come curarli, possiamo chiamare qualcuno con un camion per portarli nell'acquario, dove possiamo chiamare un dottore.

Il sogno di Meriem, Marocco

Il sogno è qualcosa che fa sì che una persona si aggrappi alla vita e sia ambiziosa nel raggiungere i propri obiettivi.

Pertanto uno dei miei sogni è quello di avere un laboratorio di cucito che sia conosciuto e famoso in tutto il mondo per le sue tecniche e la professionalità dei suoi lavoratori... e sto dormendo e i soldi aumentano sul mio conto e aiuto i bisognosi e gli orfani e sono motivo della loro felicità perché sono felice quando mi guardo attorno e vedo persone felici.

Il sogno di Nafissa, Marocco

Da bambina sognavo di diventare una modella. Amavo la moda e cucivo abiti tradizionali con passione.

A 18 anni ho avuto un'opportunità speciale. Lavoravo con una signora che organizzava sfilate di moda. Un giorno la modella principale non è venuta e mi hanno chiesto di sostituirla. Ho sfilato con sicurezza e tutti sono rimasti colpiti. Mi hanno offerto di fare corsi di moda in diversi Paesi arabi.

Ma mio padre non era d'accordo e ho rifiutato l'idea.

Nonostante la delusione, quell'esperienza mi ha resa più forte.

Alla fine la mia vita ha preso un'altra strada. Mi sono sposata e ho avuto dei figli, trovando nella mia famiglia una nuova felicità.



Il sogno di Nahid, Iran

Quando ero piccola ho visto un film che si intitolava: "Sandbad, il ladro di Bagdad".

Un giorno Sandbad ha trovato una lampada nel deserto. Quando lui toccava questa lampada, usciva il genio. Il genio gli ha detto che poteva esprimere tre desideri.

Quando ero piccola, con questa fantasia speravo che sarebbe stato bello avere il genio perché mi avrebbe aiutato a trovare le cose che ho perduto.

Il sogno di Neil, UK

Quando ero bambino sognavo spesso di volare.

Ricordo di aver detto ai miei genitori "quando sarò grande voglio fare il pilota". Mia madre mi ha detto "beh, non puoi fare entrambe le cose".

Molti anni dopo sono diventato pilota. Ho pilotato molti tipi diversi di elicotteri in diverse parti del mondo.

Ho volato per 30 anni. Non volo da 10 anni ormai.

Quando ci ripenso, sembra davvero un sogno.

Il sogno di Saida, Marocco

Quando ero giovane sognavo di completare gli studi perché credevo che chiunque avesse studiato avrebbe avuto un'opportunità di lavoro con un buon reddito. Volevo imparare diverse lingue, ma c'erano tanti problemi, tra cui il fatto che le scuole erano lontane dal nostro villaggio, perché la mia famiglia credeva che studiare in una grande città fosse qualcosa di spaventoso e pochissime ragazze nel villaggio riuscivano a completare gli studi. Non ho potuto continuare a studiare, ma sto cercando di diventare una sarta.

Il sogno di Sara, Marocco

Fin da bambina sognavo di diventare una cardiologa.

Ero affascinata dal cuore e dal suo funzionamento e l'idea di poter salvare vite umane mi riempiva di entusiasmo. Per questo, al secondo anno di liceo in Marocco ho scelto di studiare scienze sperimentali, convinta che fosse il percorso giusto per entrare nella facoltà di medicina.

Studiavo con passione, sentendo di essere sulla strada giusta per realizzare il mio sogno.

Ma la vita ha preso una direzione diversa.

Al terzo anno di liceo mi sono trasferita in Italia. Non conoscevo la lingua né il sistema scolastico e mia cugina mi ha iscritto alla scuola superiore di economia aziendale.

Mi sono ritrovata a studiare materie che non mi interessavano e mi sentivo ogni giorno più distante dal mio sogno.

Alla fine ho perso la motivazione e ho deciso di lasciare la scuola.

Ora, però, sento di dover riprendere in mano la mia vita.

Forse non diventerò cardiologa, ma ho deciso di studiare infermieristica. L'idea di poter aiutare le persone e lavorare nel campo medico mi fa sentire di nuovo motivata, come se finalmente stessi tornando sulla strada giusta.

Forse il destino non mi ha allontanato dal mio sogno, ma mi ha solo mostrato un modo diverso per raggiungerlo.

Il sogno di Sirine, Tunisia

Ciao, mi chiamo Sirine e ho 25 anni. I miei sogni erano molti.

In realtà volevo diventare una stilista o una modella, perché tutte le persone mi dicevano: “ Perché non fai la modella?” oppure “ Perché non diventi un comandante di aereo o una hostess?” o “ Perché non lavori in una banca?”.

Ma alla fine ho studiato per diventare una truccatrice.

È davvero faticoso, ma quando vedo le mie clienti felici mi sento felice anch'io.

Il mio sogno più grande era diventare una stilista perché sono innamorata dei vestiti e della moda. Mi piace molto tutto ciò che riguarda la bellezza.



Il sogno di Stella, Zimbabwe

Un sogno rimane un sogno finché non si mettono in atto azioni per trasformarlo in realtà. Secondo me è importante seguire i propri sogni perché solo tu sai esattamente cosa vuoi. Non sempre equivale al successo ma è meglio provarci.

Penso che fare ciò che hai sempre sognato ti porti felicità e un senso di appagamento nel vivere la vita che hai sempre desiderato. Nel processo credo che impari molte lezioni e questo ti aiuta a diventare una versione migliore di te stesso. Esci dalla tua zona di comfort e acquisisci nuove competenze e ispiri gli altri a perseguire i propri sogni. Seguendo i tuoi sogni puoi creare le tue regole e rimuovere i limiti imposti dalla società e dalle aspettative degli altri e sentirti libero.

Infine credo fermamente che si debbano seguire i propri sogni in modo da non pentirsene più avanti nella vita; a quel punto cambiare rotta potrebbe essere più complicato e...il tempo perso è perso per sempre. Quindi a qualunque età si arrivi a perseguire quel sogno credo che si debba seguirlo, non è mai troppo tardi.

Il sogno di Wafa, Tunisia

Quando ero piccola ho frequentato la scuola fino alla quinta superiore, ma non ho completato il percorso.

Poi ho iniziato a studiare per diventare infermiera, ma non ho finito gli studi perché mi sono sposata e sono venuta in Italia, dove sono nati i miei figli.

Poi, sono tornata in Tunisia per un periodo, ma infine sono tornata in Italia, dove vivo ora e dove stiamo costruendo il nostro futuro.

Dal sogno al ricordo

Il viaggio non porta con sé solo sogni, infranti o cercati, ma dà particolare valore ai ricordi: della casa, degli amici, del lavoro...

La distanza li rende più vivi, dà loro un significato e un colore venato di nostalgia.

i ricordi...la mia casa



La casa della mia infanzia

La casa della mia infanzia era un posto bellissimo e pieno di ricordi. Era circondata da alberi e fiori e sembrava un piccolo paradiso.

Ogni giorno giocavo con mia sorella nel giardino, dove correavamo tra gli alberi e ci godevamo i momenti semplici.

A mezzogiorno mia madre preparava il pranzo e l'aria era piena dell'odore del cibo delizioso.

Ogni giorno mia nonna veniva a trovarci e non vedevo l'ora di vederla perché sempre ci dava dei soldi per comprare il cioccolato; quei momenti mi facevano sentire felice e contenta.

La nostra casa era piena d'amore e ogni angolo portava un ricordo bellissimo dei giorni dell'infanzia.

(Wafa, Tunisia)

La mia casa

Quando ero bambina la vita era bella.

Vivevamo in una grande casa con molte camere, studiavo in una scuola vicino a casa mia e giocavo con i miei fratellini e le mie sorelle.

Mio padre era un uomo bellissimo che lavorava nel mondo del commercio, mia mamma era una donna bella e ordinata e non lavorava.

La nostra casa era piena di felicità e calore. Anche i miei fratelli andavano a scuola. In vacanza andavamo a casa dei miei nonni e dei miei zii.

Quando mio padre è morto ci siamo trasferiti in una nuova casa.

(Alifa, Tunisia)

La casa della mia infanzia

Ero una ragazza energica, mi piaceva giocare fuori con gli altri ragazzi e con mia sorella, Noi abitavamo in una grande casa di legno, c'era l'orto, un garage, un fienile dove c'erano due maiali e nel pollaio c'erano 20 galline. Io e mia sorella curavamo questi animali, davamo loro l'acqua e l'erba.

La nostra nonna era tanto bella e premurosa, lei ci amava tanto e noi anche. La nonna preparava buoni piatti da mangiare: il borsh, il pilao con carne, il vinegret, il pirozhki, le blini (uguale alle crêpes) e altro ancora.

Con noi vivevano un cane e un gatto, noi giocavamo sempre con loro, gli davamo da mangiare e da bere.

Mi piaceva molto prendermi cura dell'orto, lo bagnavo e toglievo le erbacce; durante l'estate e in autunno raccoglievamo le verdure.

In estate con mio papà e con mia sorella andavamo a nuotare nel fiume Ishim; il papà si preoccupava per noi, quando nuotavamo.

La mia infanzia in questa casa è stata bella e felice. (Irina, Kazakistan)

La casa di quand'ero bambina

La casa in cui vivendo quando ero bambina era in campagna. Era una casa grande con un grande giardino. Faceva molto freddo perché non avevamo il riscaldamento centralizzato. Avevamo un camino nel soggiorno e una stufa a gasolio in cucina dove mia madre cucinava. C'erano cinque camere da letto e il bagno era in un'altra casa separata dove spesso d'inverno c'era del ghiaccio sulle finestre! (Margaret, UK)

La mia casa

Io e la mia famiglia abitiamo in una grande casa poco distante dal centro ma immersa nel verde. E' luminosa e spaziosa e nelle vicinanze c'è un bellissimo parco dove facciamo una passeggiata.

La mia casa è composta su due piani e ha un grande giardino.

Al primo piano c'è l'ingresso, la cucina, la sala da pranzo e un bagno.

Al primo piano ci sono tre camere da letto e un altro bagno.

In una camera da letto ci siamo io e mio marito, la nostra è la stanza più grande di tutta la casa. La stanza dei bambini è davvero bellissima.

Quando facciamo una festa invitiamo i miei genitori per la cena e mangiamo insieme nella sala da pranzo. Gli uomini stanno da una parte e le donne con i bambini stanno da un'altra parte.

Adoro la mia casa.

(Marwa, Marocco)

La mia casa in Nigeria

La mia casa in Nigeria è molto grande, ha quattro stanze ed è al piano terra.

Ci abita solo la mia famiglia di 9 persone, 5 femmine, 2 maschi più i miei genitori.

È molto luminosa, molto bella, molto moderna e tecnologica.

Quando ero piccola giocavo con la play station in soggiorno.

Mio papà è un agente di trasporto e mia mamma vende frutta.

Fuori dalla casa c'è la sabbia fine e da piccola giocavamo a nascondino o alla polizia con le mie sorelle, i miei fratelli ed altri amici.

La scuola era vicina e ci andavo a piedi.

Vorrei stare lì con la mia famiglia, ma adesso la mia vita è qui con mio marito.

Vorrei aprire una gelateria italiana in Nigeria, quando vorrò tornare a casa , magari quando compirò 50 anni.

(Monica, Nigeria)

I ricordi...Un'avventura

Quando ero piccolo, mi è successo un incidente che non dimenticherò mai per il resto della mia vita.

Quando avevo 6 anni, ero tornato a casa dall'asilo e ho trovato mio zio da solo, ma lui dopo un po' è uscito e ha chiuso la porta con la chiave.

Io ho guardato fuori dalla finestra e ho visto i bambini che giocavano e non sono riuscito a trovare una via d'uscita.

Allora sono andato in cucina, ho preso un coltello e sono salito sul tetto della casa, al quarto piano; poi ho tagliato lo spago che legava il pollo alla casa e l'ho legato alla finestra. Lo spago però non ha retto e mi ha tirato giù rapidamente e sono caduto dalla cima della casa sugli altri piani; per fortuna c'era una tenda di un negozio sotto casa, le sono caduto addosso e poi è caduta a terra.

Sono arrivati l'ambulanza, i vigili del fuoco e la stampa e mia madre è venuta correndo a piedi nudi....

Che spavento!

(Abdelillah, Marocco)

I ricordi... Il mio primo giorno di lavoro

Il mio primo giorno di lavoro è stato in Malpensa Cargo City. Mi hanno spiegato come si dividono le merci e come si posizionano. Sono tornato a casa contento

(Matteo, Cina-Italia)

Il mio primo giorno di lavoro è stato in un negozio di vestiti a Casablanca, in Marocco. Il lavoro era dalle 13 alle 20.

È stata una bella esperienza. Ho avuto modo di conoscere i miei colleghi di lavoro. Nonostante la pressione dovuta al fatto che il negozio era pieno, ci siamo divertiti molto.

(Meriem, Marocco)

Quando avevo vent'anni ho fatto il mio primo giorno di lavoro in Brasile.

Ere ansiosa e preoccupata. Indossavo jeans e una bella maglietta.

In questo giorno ricordo che mi sono stati presentati tutti i miei nuovi colleghi e mi sono presentata anch'io.

Ho iniziato la giornata leggendo i documenti della nuova azienda, le sue regole le sue politiche. Ho anche partecipato ad alcune riunioni di gruppo per iniziare ad apprendere. Ho iniziato come stagista perché all'epoca studiavo all'università. Dopo un po' ho ottenuto un contratto di lavoro a tempo indeterminato per il mio buon lavoro e impegno.

(Gisele, Brasile)

Il mio primo giorno di lavoro è stata un'esperienza nuova al ristorante. Il cuoco mi ha spiegato il mio lavoro il primo giorno in cui ho iniziato a lavorare in cucina. Prima due ore per preparare tutto. Poi, quando sono cominciate ad arrivare le ordinazioni, abbiamo cominciato a lavorare per 'comande'. È stato bello. Il mio primo giorno di lavoro ero felice.

(Zubair, Bangladesh)

Ho iniziato a lavorare per AgustaWestland nel 2007. Agusta era una famosa azienda italiana di aeromobili e all'epoca si era unita a Westland, un produttore britannico di elicotteri.

Lo stesso mese in cui sono entrato, ricorreva il centenario di Agusta.

Decisero di organizzare una grande festa in uno dei loro stabilimenti a Cascina Costa, vicino a Samarate.

Tutti i dipendenti di Agusta furono invitati, insieme alle loro famiglie. Anche chiunque avesse avuto rapporti con l'azienda nel corso degli anni fu invitato alla festa. Questo significava che c'erano diverse migliaia di persone in uno spazio piccolo. Pensai che fosse un po' caotico.

La fabbrica ha una piccola pista di atterraggio e c'erano molte esposizioni dei vari velivoli che avevano costruito nel corso degli anni. C'erano elicotteri molto vecchi, proprio come quello su cui ho fatto il mio addestramento di base, così come i più recenti "Tilt Rotor Aircraft". La fabbrica produceva anche motociclette e ne avevano prese alcune dal museo e le facevano gareggiare su e giù per la pista. Uno dei piloti era il famoso Giacomo Agostini.

A pranzo tutti ricevettero qualcosa da mangiare: era molto meglio di quello che servivano normalmente in mensa.

Dopo pranzo aprirono la fabbrica: ricordo bene i bambini che correvano in giro con pezzi di elicottero!



L'elicottero sulla sinistra è il tipo su cui ho svolto il mio addestramento di base nel 1985. L'aereo sulla destra è il Tilt Rotor, ancora in fase di sviluppo.

(Neil, UK)

INDICE

PAG.

CARA ITALIA TI SCRIVO

3

HO FATTO UN SOGNO

24

PORTO CON ME I MIEI RICORDI, UN PEZZO DELLAMIA TERRA

35



